



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura ed altri presenti in elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in internet. Qualora Lei non desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco che, non comporta alcun impegno ed è completamente gratuito.

- Sommario:**
- 1) LINEE GUIDA 2011 PER IL CONTROLLO DELLA VARROA IN VENETO
 - 2) DIVIETO IMPIEGO NEONICOTINOIDI NELLA CONCIA DELLE SEMENTI
 - 3) IL TAR ANNULLA IL DECRETO ZAIA ANTI-OGM
 - 4) LE SALUTARI PROPRIETA' DEL MIELE, VITA DIFFICILE PER I BATTERI
 - 5) GIORGIO CELLI CI HA LASCIATI
 - 6) SEQUESTRATE DAI NAS 47 TONNELLATE DI MIELE ADULTERATO
 - 7) TRAPPOLA PER VESPE E CALABRONI

1) LINEE GUIDA PER IL CONTROLLO DELLA VARROATOSI NELLA REGIONE VENETO PROPOSTE DI INTERVENTO PER IL 2011

PREMESSA

Le caratteristiche delle tecniche di lotta alla varroatosi disponibili impongono di intervenire, nelle nostre condizioni climatiche, almeno due volte l'anno, individuando i periodi più adatti in funzione delle situazioni locali.

Le linee guida hanno lo scopo di indicare le **strategie di intervento** contro la varroatosi da realizzare nel territorio nazionale, tenendo conto delle seguenti esigenze:

- protezione del patrimonio apistico dalla varroatosi;
- salvaguardia delle produzioni dai rischi derivanti dall'impiego di sostanze acaricide;
- semplicità e quindi accessibilità dei trattamenti ad un numero il più elevato possibile di apicoltori.

TEMPI DI INTERVENTO

Periodo autunno-invernale

Nel territorio regionale avviene quasi invariabilmente un'interruzione di deposizione autunno-invernale che è utile ai fini del controllo della varroatosi perché gli acari, trovandosi sulle api adulte non protetti all'interno delle celle opercolate, sono esposti all'azione degli acaricidi.

Il primo intervento deve avvenire nel **periodo autunno-invernale**, preferibilmente all'inizio di detto periodo.

La funzione di questo intervento acaricida è ridurre in modo drastico il grado di infestazione delle colonie, dopo l'incremento dovuto alla riproduzione ed alla reintroduzione di acari al termine dell'estate e all'inizio dell'autunno (reinfestazione). Da questo punto di vista il trattamento autunno-

invernale rappresenta il **presupposto per lo svernamento e la successiva ripresa** dell'attività delle colonie.

Periodo estivo

Si può affermare con sufficiente attendibilità che il grado d'infestazione delle colonie raddoppi ogni mese in cui è presente la covata. Questa *dinamica esponenziale*, fondamentale attribuibile alla riproduzione della varroa, è responsabile di un notevole aumento delle popolazioni infestanti che, nell'arco di pochi mesi, raggiungono livelli critici a partire da consistenze a prima vista contenute.

Febbraio Agosto

50 3200

100 6400

200 12800

Nella tabella è indicato il numero di varroe presenti nella colonia alla fine dell'inverno e nel successivo mese di agosto (considerando un raddoppio mensile).

Quanto descritto evidenzia la necessità di intervenire una seconda volta, al fine di contenere la crescita della popolazione di *Varroa*, riducendo così il livello d'infestazione delle colonie e consentendo il corretto sviluppo delle api destinate allo svernamento.

In parte del territorio nazionale, il mese di luglio coincide con il termine della stagione produttiva e ciò costituisce un'importante opportunità per mettere in atto gli interventi acaricidi.

Quando le possibilità di bottinatura proseguono anche nel mese di agosto, il trattamento dovrà essere eseguito indicativamente **verso la metà di agosto, ma non oltre.**

MODALITÀ DI INTERVENTO

La necessità di proteggere il patrimonio apistico e di salvaguardare al tempo stesso le produzioni dall'inquinamento con sostanze acaricide limita la scelta ai farmaci autorizzati e a quei principi attivi c.d. "naturali", per i quali non è stato necessario stabilire un limite massimo residuale e non hanno quindi alcuna implicazione sulla salubrità dei prodotti dell'alveare.

Si ricorda che nell'effettuare qualunque intervento di lotta alla varroatosi è indispensabile rispettare scrupolosamente tempi, modalità e dosaggi di somministrazione.

Inoltre, alcuni interventi, come quelli che prevedono l'utilizzo di acido formico (**n.d.r. acido formico non ancora autorizzato in Italia**) e di acido ossalico sublimato, richiedono non solo particolari precauzioni per l'operatore, ma anche esperienza pratica nella loro applicazione.

Di seguito sono fornite in modo sintetico le indicazioni relative ai principi attivi e alle tecniche proposte nell'ambito del presente piano.

Trattamento autunnale

Acido ossalico

API-BIOXAL (Chemicals Life, p.a. acido ossalico).

Il prodotto sarà utilizzabile una volta ottenuta la registrazione a seguito della sperimentazione multicentrica di cui all'autorizzazione N° 0011255-P del 15.06.2010 da parte del Ministero della Salute Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario (Ufficio IV). La suddetta sperimentazione si è conclusa il 31.12.2010.

Periodo: autunno inverno, con temperatura superiore a +10°C, in assenza di covata, in presenza di volo.

Dosaggio: gocciolare 5 mL di Api-bioxal per interfavo occupato da api con una siringa. Non somministrare più di 50 mL per alveare. (secondo le indicazioni fornite dalla ditta produttrice).

Note: assenza di melario; assenza di glomere invernale.

Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento UE N. 37/2010.

Modalità di utilizzo : una confezione di Api-Bioxal da 35 grammi sciolta in 500 ml di sciroppo zuccherino 1:1 (anziché il consueto dosaggio 100+1000+1000).

Trattamento estivo

Api Life Var (Chemicals Laif; p.a. timolo, eucaliptolo, mentolo e canfora)

Periodo: estate, con temperature comprese fra 15-20°C e 25-30°.

Dosaggio standard (idoneo alle temperature citate, es. metà-fine agosto): 2 porzioni (il contenuto di una busta) collocati sopra i favi, alla periferia della zona di covata. Ripetere dopo 10-12 gg.

Dosaggio ridotto (idoneo a temperature elevate, es. inizio agosto): 1 porzione (metà del contenuto di una busta) spezzata in 3-4 parti disposte sopra i favi, alla periferia della zona di covata. Ripetere ogni 7-10 gg per un totale di tre volte.

Tempo di sospensione: nessuno.

Note: assenza di melario, rimuovere i residui delle tavolette alla fine dei trattamenti.

Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche dei principi attivi sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento UE N. 37/2010.

Ricetta medico-veterinaria: esente

Apiguard (Vita Europe; p.a. timolo)

Periodo: estate

Dosaggio: una vaschetta per 14 giorni collocata sopra i favi. Ripetere il trattamento per altri 14 giorni con un'altra vaschetta.

Tempo di sospensione: nessuno

Note: trattare in assenza di melario.

Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento UE N. 37/2010.

Ricetta medico-veterinaria: esente

Thymovar (Andermatt Biocontrol; p.a. timolo)

Periodo: estate

Dosaggio: una spugna collocata sopra i favi per 14 giorni. Ripetere il trattamento per altri 14 giorni con un'altra spugna.

Tempo di sospensione: nessuno

Note: trattare in assenza di melario.

Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento UE N. 37/2010.

Ricetta medico-veterinaria: esente

INTERVENTI DI TECNICA APISTICA

Le seguenti tecniche apistiche possono essere attuate nel corso della stagione attiva per diminuire il livello di infestazione delle colonie. Non sono tuttavia in grado, da sole, di garantire il controllo della varroatosi.

Rimozione della covata da fuco

Allevamento di covata da fuco in appositi favi da rimuovere e distruggere dopo l'opercolatura nel periodo compreso fra aprile e luglio.

Tale intervento può essere realizzato anche semplicemente asportando covata da fuco opercolata.

Blocco di covata

Il blocco della covata crea le condizioni ottimali per ridurre la presenza di varroa e, se realizzato dopo il raccolto principale, può essere seguito da un trattamento con acido ossalico (vedi sopra) che ne aumenta ulteriormente l'efficacia. Infatti, applicando il blocco di covata si realizzano le stesse condizioni di assenza di covata del periodo invernale.

Nelle ultime stagioni il ricorso a questo tipo di intervento in stagione attiva ha fornito risultati decisamente interessanti per il controllo della varroatosi, divenendo uno degli interventi estivi di particolare rilevanza.

Confinamento regina su favo

In queste due ultime stagioni, specie tra quanti in precedenza avevano utilizzato il blocco di covata, ha avuto evoluzione il “**confinamento regina su favo**” che abbina l’assenza di covata nel nido (e quindi l’esposizione della varroa all’intervento acaricida) alla contemporanea presenza di covata nel **favo di confinamento regina**).

In quest’ultima evoluzione la continuità di deposizione della regina, la presenza di covata recettiva alla varroa (che va a riprodursi e intrappolarsi in quella porzione di covata anziché parassitizzare le api adulte per 18 giorni), la liberazione della regina con funzioni di deposizione e ormonali di coesione della colonia non compromesse da prolungata clausura, la presenza della covata che stimola le bottinatrici di polline e il circolo dell’alimentazione proteica nell’alveare, importantissimo per il sistema immunitario e per un buon invernamento apporta indubbi vantaggi.

Né va tralasciato il fatto che col prelievo al 20° giorno del **favo di confinamento regina**, almeno l’80-90% delle varroe vengono eliminate senza alcun intervento acaricida (tale percentuale dipende dalla quantità di covata maschile presente nei favi del nido e ancora non sfarfallata al 20° giorno). **Intervenire con Api-Bioxal gocciolato al 25° giorno dal confinamento regina su favo.**

Produzione di sciami artificiali

Asportazione di favi con covata ed api per creare nuove colonie nel periodo compreso fra aprile ed agosto, tenendo conto delle condizioni locali.

COORDINAMENTO TERRITORIALE

Questa strategia di controllo della varroatosi prevede l’attuazione di interventi che, se correttamente applicati, permettono normalmente una notevole diminuzione delle popolazioni di acari presenti negli alveari.

Il risultato di detti interventi può essere vanificato dal fenomeno della reinfestazione, la cui incidenza è in genere particolarmente rilevante nel periodo che precede l’invernamento.

Per contenere questo fenomeno è necessario limitare la presenza contemporanea di colonie trattate e di colonie non ancora trattate nell’ambito dello stesso territorio.

Se da una parte non è semplice eliminare la fonte di reinfestazione costituita dalle colonie naturali, che generalmente derivano da sciami sfuggiti al controllo dell’apicoltore, dall’altra risulta assai più fattibile la limitazione dello scambio di acari fra alveari allevati. Ciò può avvenire impostando la lotta a livello territoriale, attraverso un coordinamento degli interventi che deve derivare dalla collaborazione fra Associazioni di categoria e Autorità Sanitarie e prevedere **trattamenti contemporanei**, almeno per zone omogenee.

Attraverso tale coordinamento si deve realizzare, ove possibile, anche **un’attenta scelta ed alternanza dei principi attivi** impiegati, al fine di limitare il rischio di comparsa di fenomeni di farmacoresistenza.

Si ricorda ancora, alla luce delle morie di famiglie registrate nel corso degli ultimi anni, la necessità di mantenere sempre alta l’attenzione nei confronti della varroatosi e di non affidarsi per il suo controllo ad interventi improvvisati o tardivi.

Considerato che gli episodi di spopolamento e morie di alveari registrati nel 2007/08 sono ad oggi in buona parte attribuibili ad un non adeguato controllo della varroatosi, si sottolinea la necessità di rivolgere particolare attenzione alla esecuzione dei trattamenti in termini di principi attivi, modalità e tempi di applicazione. Va considerata inoltre l’opportunità di anticipare i trattamenti, in funzione anche dell’attività di bottinatura delle api, così da ridurre i rischi derivanti da livelli di infestazione molto elevati e quindi difficilmente controllabili. Non va dimenticato infatti che un’infestazione molto elevata concorre a creare le condizioni perché altri agenti patogeni, come ad esempio i virus, possano ulteriormente danneggiare l’alveare, compromettendone la sopravvivenza.

Ho aggiunto le parti in rosso per rendere maggiormente esaustivo il piano antivarroa 2011.

2) Divieto impiego dei neonicotinoidi in agricoltura: soddisfatta il Sottosegretario Martini

In merito alla proroga del divieto di impiego dei neonicotinoidi in agricoltura da parte della Commissione Consultiva Fitofarmaci del Ministero della Salute, il Sottosegretario alla Salute On. Francesca Martini ha dichiarato: “esprimo la mia soddisfazione per la proroga cautelativa del divieto dell’impiego dei neonicotinoidi per la concia delle sementi a causa dei suoi possibili effetti negativi sulla salute delle api. Detto divieto, ispirato al principio di precauzione ed alla salvaguardia dell’apicoltura italiana, è valido fino al 31 dicembre di quest’anno.

Auspicio che entro quella data vengano prodotti dati scientifici condivisi con le Regioni e con le Associazioni dei produttori per arrivare ad una valutazione congiunta che porti ad una posizione definitiva sulla questione che tuteli tutte le produzioni agricole”.

Iamm e-Press 21/06/2011 19:09

3) Accolto il ricorso dell'agricoltore friulano, il Tar annulla il decreto Zaia anti-Ogm argav | 23 giugno 2011

Il TAR del Lazio ha condannato il Ministero delle politiche agricole a risarcire con 2.000 euro **Silvano Dalla Libera**, agricoltore friulano e vicepresidente di **Futuragra**, e ha annullato il decreto con il quale nel marzo 2010 l’allora Ministro delle politiche agricole **Luca Zaia** aveva impedito a Dalla Libera di coltivare sementi Ogm nei suoi terreni, nonostante una sentenza del Consiglio di Stato avesse riconosciuto il suo diritto.

Dalla Libera: sancito il diritto degli agricoltori a scegliere e innovare. Questa sentenza è una vittoria di Futuragra e di tutti gli agricoltori italiani che credono nell’innovazione e nel diritto, ha commentato **Silvano Dalla Libera**. E’ finito il tempo delle guerre ideologiche e si apre quella del diritto degli agricoltori a scegliere e a innovare. Il TAR ha stabilito che nella sostanza è stato negato il diritto alla scelta tra le diverse tipologie di coltura, escludendo di fatto proprio quella transgenica e ha esplicitamente attribuito alle Regioni la responsabilità della situazione di stallo istituzionale che si è venuta a creare in conseguenza della volontà manifestata chiaramente di non voler adempiere agli obblighi di natura comunitaria, vale a dire i piani di coesistenza.

Cosa dice la sentenza. Il Ministero delle politiche agricole e forestali, scrive il Tribunale, a sua volta **non ha seguito l’iter di legge necessario ad avviare alla mancata adozione da parte della Conferenza Stato Regioni delle linee guida sulla coesistenza** e ha negato l’autorizzazione alla semina a Silvano Dalla Libera adottando come sostanziale punto di riferimento proprio la relazione della regione Friuli Venezia Giulia che non costituisce nemmeno un vero e proprio piano di coesistenza essendo mancata, per volontà propria delle regioni nel loro complesso, l’adozione delle linee guida. La sentenza ribadisce inoltre che il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali debba attivare i propri poteri sostitutivi previsti dalla normativa sull’attuazione degli obblighi comunitari gravanti sulle regioni e non possa rifiutarsi di provvedere in caso di persistente inerzia di queste ultime. Anche la **Regione Friuli Venezia Giulia a questo punto sarà costretta a rivedere la recente legge regionale** in materia di coesistenza che di fatto vieta la coltivazione, ha proseguito

Dalla Libera, e auspichiamo che la politica adesso dimostri più coraggio e soprattutto rispetto delle leggi e dei principi basilari del diritto. E' bene ricordare che il Decreto era stato firmato anche dai Ministri Fazio e Prestigiacomo.

Le prime reazioni. Dal canto suo il governatore del Veneto **Luca Zaia** non commenta e aspetta di leggere le motivazioni del Tar del Lazio prima di pronunciare parola. In soccorso alla linea anti-Ogm è intervenuto **Legambiente**. "Chiediamo al ministero delle Politiche agricole di **fare immediatamente ricorso al Consiglio di Stato**". Il provvedimento, secondo l'associazione "non tiene conto in alcun modo delle conseguenze irreparabili che la dispersione di Ogm nell'ambiente può provocare alla qualità del sistema agricolo italiano". Per Legambiente, la sentenza "rischia di aprire le porte dell'agricoltura italiana al rischio di contaminazione biotech". Secondo un'indagine della **Confederazione Italiana Agricoltori-Cia** la stragrande maggioranza degli italiani sono contrari agli Ogm e favorevoli alle colture tradizionali per una questione di sicurezza e salute.

4) **Le salutari proprietà del miele, vita difficile per i batteri**

Scienza dell'alimentazione - News generale del 23/06/2011

Che il miele avesse proprietà dietetiche e nutrizionali importanti è cosa nota a tutti così come proprietà antibatteriche e difensive del nostro sistema immunitario. Ma oggi grazie ad uno studio di un gruppo italiano facente capo all'Università "La Sapienza" di Roma abbiamo conferma di salutari e importanti attività antimicrobiche di questo preziosissimo alimento naturale.

Lo studio ha accertato che alcune varietà di miele relative a due specie botaniche: eucalipto e timo presentano una spiccata attività battericida. Non sono certo gli unici perchè se pur in modo ridotto presentano queste stesse proprietà anche quello proveniente da fiori di arancio e limone.

Tale attività non solo sarebbe squisitamente e direttamente battericida ma interferirebbe anche in un particolare sistema di comunicazione batterico conosciuto come "quorum sensing" un meccanismo di regolazione trascrizionale attraverso il quale popolazioni di batteri della stessa specie comunicano tra loro riconoscendo molecole-segnale proprie grazie alle quali possono colonizzare siti del nostro organismo.

L'aspetto interessante è stato poi quello di evidenziare come una miscelazione di mieli con queste proprietà sia poi in grado di amplificarne l'attività proprio come accade quando si somministrano sinergicamente antibiotici di vario tipo per potenziare l'azione antibatterica in corso di infezione.

L'individuazione di mieli con spiccata attività battericida sembra aver trovato riscontri positivi anche nei confronti di colonie batteriche notoriamente antibiotico-resistenti, una vera piaga soprattutto nei paesi industrializzati e occidentali dove la selezione di ceppi sempre più difficili da debellare sta creando grossi problemi in campo medico e farmacologico come conseguenza di un disinvolto e spregiudicato abuso di antibiotici fatto in un recente passato. Dr. Stelio Alvino:

5) **11-6-2011 [È scomparso Giorgio Celli](#)**



L'entomologo, scrittore e professore. Lo ricordo agli inizi degli anni 80 come docente al Corso per Esperto Apistico all'INA di Bologna Fu consigliere comunale ed europarlamentare dei Verdi AVEVA 76 ANNI

6) Maxi operazione dei Nas, trovate 47 tonnellate di miele adulterato. In alcuni casi era stato «allungato» con lo zucchero, in altri era stato in realtà prodotto in Asia a basso costo

Quarantasette tonnellate di miele adulterato sequestrate a Bologna dai Nas, durante i controlli su prodotti alimentari avvenuti nelle ultime due settimane. L'operazione, su scala nazionale, si è conclusa con il maxi-sequestro di due milioni di confezioni alimentari: di queste, appunto, 47 tonnellate riguardano Bologna. E il prodotto incriminato è il miele: in alcuni casi prodotto in Asia a basso costo, in altri allungato con lo zucchero e quindi adulterato nelle sue qualità organolettiche.

I controlli hanno riguardato l'intera filiera produttiva «dal campo alla tavola» – spiegano i Nas – in parallelo con le verifiche per accertare l'assenza del batterio killer. In tutta Italia le ispezioni sono state 1663 tra ristoranti, supermarket, negozi etnici e aziende che producono alimenti.

«**Non esiste un allarme sanitario**», assicura il vicecomandante dei Nas Concezio Amoroso, anche se i casi di sporcizia e vendita di prodotti scaduti sono numerosi. Alcuni esempi: carni bovine mal conservate in negozi etnici, funghi porcini con larve (di provenienza cinese), olio contraffatto e con aggiunta di clorofilla spacciato come extra vergine di oliva ad alcuni ristoratori toscani. Il valore degli alimenti sequestrati è di 11 milioni di euro. Sono emerse anche carenze igienico-sanitarie e strutturali in 138 supermercati, bar, ristoranti, depositi e stabilimenti di lavorazione, tutti posti sotto sequestro. **10 giugno 2011 Corrieredibologna.it**

7) Come si costruisce la trappola per veste e calabroni



L'elemento indispensabile è una bottiglia di plastica vuota riciclata, della capacità di 1500 cl. si divide la bottiglia in due parti, tagliandola proprio dove la bottiglia incomincia a rastremarsi verso l'alto per formare il collo.

Dalla divisione della bottiglia si ottengono due pezzi, uno inferiore a forma di cilindro, che serve come contenitore della sostanza attraente e uno superiore a forma d'imbuto che ha la funzione di entrata, la parte superiore si capovolge e s'inserisce nel cilindro fino a far combaciare i due tagli della bottiglia e si fissa sul cilindro mediante punti per cucitrici zenith 548 e 590. Poi sulla

circonferenza tagliata si fanno due buchi diametralmente opposti e s'inserisce un filo di ferro che avrà la funzione di manico per appendere la trappola all'albero. A questo punto, la trappola è pronta, manca solo l'esca.

L'esca

L'esca ottimale è la birra, per quanto mi ha dimostrato la mia esperienza, gli aromi dovuti alla presenza del malto e di altri odori secondari dovuti alla fermentazione e alla maturazione di altri ingredienti, mettano a dura prova persino gli insetti più reticenti. La quantità da inserire dentro la bottiglia varia dai 300 ± 400 cl. e conviene cambiarla ogni settimana perché si ha l'affievolimento dei vapori che attirano gli insetti predatori e non gli insetti utili, oppure una miscela con acqua, zucchero e aceto in proporzioni (100g H₂O, 100gr zucchero, 20gr di aceto) anche se altri apicoltori consigliano, per catturare calabroni e vespe che sono carnivori, di inserire nelle trappole il pesce avariato.



L'installazione

La trappola deve essere appesa al lato sud-est degli alberi a un'altezza di circa 2 metri da terra, dove esiste un ampio spazio di fronte alla trappola. Quando s'incominciano a notare intorno all'apiario qualche calabrone o vespa. A secondo del grado d'infestazione s'installa all'incirca una ogni 500 mq. Se non vi sono catture, la causa deve ricercarsi nelle basse temperature durante la permanenza delle trappole, la mancanza completamente d'insetti predatori o la posizione delle trappole.

Pregi

I pregi di questa trappola costruita artigianalmente rispetto ad altre trappole viste in commercio sono :

- costo zero;
- è riciclata solo una bottiglia di plastica;
- la cattura non avviene solo ed esclusivamente per invischiamento dell'insetto nocivo nell'esca, o per avvelenamento, ma anche per intrappolamento a seguito della conformazione a imbuto che assume la trappola dopo averla costruita.

L'insetto anche se non resta invischiato nell'esca non potrà mai più uscire. **by Pasquale Angrisani**

Cassian Rino